

8. Igiaba Scego e Carmine Abate

Igiaba Scego

Igiaba Scego, nata a Roma nel 1974 da genitori somali di Mogadiscio, espatriati nel 1969 dalla Somalia, è cresciuta a Roma, si è laureata in Letterature straniere all'Università di Roma La Sapienza, e all'Università di Roma Tre ha fatto il dottorato di ricerca in Pedagogia. Lavora come giornalista, scrive su molte riviste e su diversi giornali, soprattutto su problemi delle migrazioni e delle culture africane. Anche nelle sue opere – racconti e romanzi – si occupa del rapporto problematico fra africani emigrati in Italia e italiani indigeni e, cosa più rara, dei problemi psicologici degli italiani cresciuti nelle colonie italiane e rimandati dall'Africa dove sono cresciuti nell'Italia che conoscevano solo dai racconti dei parenti e dalla poche visite nel paese. Anche dalle opere della Scego viene fuori che il rapporto fra la patria persa e il paese di permanenza acquisito non è semplicemente un rapporto fra due estremi, ma quasi sempre un profondo e complesso dissidio fra due appartenenze che fa soffrire molto.

Anche dal racconto che leggiamo, “Dismatria”, viene fuori questo dissidio per la madre della protagonista del racconto, dissidio tra la patria persa alla quale vorrebbe tornare e i sentimenti di appartenenza che ha sviluppato durante gli anni passati in Italia.

Lettura ad alta voce degli attori del CTU Cesare Questa

Igiaba Scego, “*Dismatria*”, in G. Kuruvilla, I. Mubiayi, Igiaba Scego, L. Wadia, *Pecore nere*.
Racconti, Laterza, Bari 2005

Igiaba Scego, *Rhoda*. Romanzo, Sinnos Editrice,

Carmine Abate

Carmine Abate è nato nel 1954 a Carfizzi, un paese vicino a Crotona, ed essendo di una famiglia di origine albanese è cresciuto durante l'infanzia con la lingua albanese. Dopo gli anni della scuola magistrale a Crotona è andato a Bari per studiare Lettere all'Università di Bari. E dopo la laurea si è trasferito ad Amburgo in Germania per raggiungere il padre che là viveva già da tempo come operaio. Ha insegnato in diverse scuole della Germania e in fine ad Amburgo in una scuola per i figli di immigrati. Presto ha cominciato a scrivere poesie, è del 1977 il volume *Nel labirinto della vita*, nel 1996 segue un secondo volume di poesie col titolo *Terre di andata*. Ma la maggior parte delle sue pubblicazioni riguarda la prosa. Nel 1984 esce in Germania una prima raccolta di racconti col titolo *Den Koffer und weg* (La valigia e via). Da allora ha pubblicato una serie di

romanzi, tra i quali il più conosciuto è forse *La moto di Scanderberg* del 1999, un romanzo legato alla storia dell'Albania. Seppure in Italia sia poco conosciuto, ha ricevuto premi di grande prestigio, come il "Premio Napoli" e il "Premio Campiello".

Anche per lui il problema della integrazione degli immigrati e la convivenza tra cittadini di due nazioni diverse è importante e si riflette sulla sua opera. Ma per lui l'emigrazione in cerca di lavoro e di benessere non diventa una separazione per sempre dalla sua patria. Egli cerca di trovare e di mantenere un rapporto vivo tra i due suoi paesi e i suoi abitanti, la Germania e l'Italia, anche se si rende conto che questo è molto difficile.

Abate vive allora prima in Germania, poi e tuttora a Besenello nel Trentino, a mezza strada fra Amburgo e Carfizzi, ma torna regolarmente nel suo paese nativo. Nel 1984 scrive insieme alla sociologa tedesca Meike Behrmann, che diventerà sua moglie e madre delle due sue figlie, un volume col titolo *Germanesi*, nel 1986 tradotto in italiano col titolo *I Germanesi, storia e vita di una comunità calabrese e dei suoi emigranti*.

Lui stesso spiega nel contributo ad un convegno sull'emigrazione il significato di questo termine: Come si vede per lui sono importanti i problemi di lingua, anche perché dall'infanzia ha vissuto la vita fra due lingue diverse: "i 'Germanesi' sono figure ibride come la lingua che parlano, una lingua fatta di parole tedesche, di parole italiane tedeschizzate, di parole tedesche italianizzate, di parole arbëreshe e dialetti anch'esse ibridate. Io proprio in Germania, vivendo a contatto con gli emigranti, vedendo le condizioni di vita degli emigranti – vi parlo soprattutto della prima generazione dei Germanesi, che si può paragonare alla generazione degli immigrati oggi in Italia – ho sentito la necessità di scrivere."

Il racconto che leggiamo parla della nostalgia del paese d'origine che non passa mai, neanche dopo anni di assenza, anche se anche esso cambia, non è più come era durante la sua infanzia

Lettura ad alta voce degli attori del CTU Cesare Questa

Carmine Abate, *Nuotare, nuotare*, in C. A., *Il muro dei muri*, Argo, Lecce 1993

Carmine Abate, *Den Koffer und weg*, Neuer Malik, Kiel 1984

Carmine Abate con Meike Behrmann, *I Germanesi. Storia e vita di una comunità calabrese e dei suoi emigranti*, Pellegrini, Cosenza 1986

Carmine Abate, *La moto di Scanderberg*. Romanzo, Fazi, Roma 1999